LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nella partita di Udine più incisivi all'attacco i giovani calciatori azzurri (4-0)

Una bella Olimpica travolge la Grecia

Reti di Fanna, Giordano (due) e Bagni, nessun problema per la difesa - Ora gli ostacoli di Turchia e Jugoslavia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — Sono bastati quindici minuti e già lo stadio era in festa e l'Italia qualificata. Un gol di Verza al 2', bel colpo di testa su centro dalla destra di Giuseppe Baresi, ha pareggiato il conto con la Grecia vincitrice nella partita di andata a Ioannina; poi Giordano, al quarto d'ora, ha raccolto un tocco di Fanna su rinvio corto del difensore e ha colpito di sinistro in diagonale dando agli azzurri la certezza della qualificazione.

Quindici minuti e il gioco era fatto. Per il risultato rotondo si è invece dovuto aspettare sin quasi alla fine, quando Giordano prima e Bagni poi hanno portato a quattro i gol, trascinando all'applauso il pubblico di Udine e alle aperte lodi Enzo Bearzot, presente in tribuna fra il caldo abbraccio della sua gente.

La Nazionale olimpica azzurra non ha mai avuto problemi, e il fatto era scontato visto che anche in Grecia la squadra di Vicini, pur sconfitta, aveva dominato, dimostrando che la qualificazione doveva essere considerata una semplice formalità. I greci lo sapevano e, come prevedibile, hanno presentato un secondo reclamo alla Fifa accusandoci di professionismo. Vecchia storia, le polemiche sono forse solo all'inizio.

In campo, comunque, i giovani azzurri hanno giocato, segnato, divertito. E' stata proprio una bella partita, la migliore finora disputata dalla formazione di Vicini: e i meriti vanno di certo oltre il risultato già pieno, se si pensa che l'avversario era quello che era ed è spesso difficile dare spettacolo quando gli altri badano solo a spezzare il gioco.

Azelio Vicini ha mandato in campo una squadra forte e quadrata, che davanti a simile avversario poco ha sofferto dell'assenza di Collovati in difesa. Il vero problema, si sa, è sempre stato a centrocampo e in attacco, e la decisione responsabile tecnico di utilizzare fuori quota nel reparto offensivo ha risolto d'incanto ogni guaio. Bagni e Giordano — tenace il primo su ogni pallone e favorito dalle condizioni del terreno pesante di pioggia, abile e svelto sotto rete il secondo — hanno contribuito a mantenere costantemente in avanti la manovra della squadra, liberando così anche i centrocampisti da quei compiti di copertura che in passato erano stati il punto debole della formazione.

E' stata tuttavia che lo schema, ieri quasi perfetto, è stato reso possibile dalla perfetta tecnico-atletica della Grecia, che per novanta minuti è rimasta a guardare, incapace di costruire qualcosa di valido per impedire la Nazionale olimpica. Intanto gli azzurri hanno corso e lottato per novanta minuti senza cedimenti atletici. Una volta ottenuti i due gol pegnato una sola volta a 3 minuti dalla fine, su punizione battuta da Mosko, troppo poco dawvero perché la gara possa offrire indicazioni assolute e definitive.

Ma lo scarso valore degli avversari, l'oggettiva differenza di peso fra le due squadre, non deve far dimenticare le belle qualità messe in mostra dalla Nazionale olimpica. Intanto gli azzurri hanno corso lottato per novanta minuti senza cedimenti atletici. Una volta ottenuti i due gol della qualificazione, hanno inseguito il risultato della tranquillità e del prestigio, il tutto ad un ritmo incredibile, con scambi di prima e volate imprendibili che hanno mantenuto vivi interesse e consensi.

Osti e i fratelli Baresi sono apparsi grandissimi in tutti i settori del campo. Tavola è stato inesauribile, Pileggi si è dimostrato centrocampista di bell'avvenire, Bagni e Giordano hanno dialogato, giocato e segnato. Che l'attaccante della Lazio dal punto di vista tecnico fosse l'uomo giusto per questa Nazionale aveva di retto, nessun dubbio, semmai il problema è stato e rimane di natura «politica». In campo Giordano ha ribadito la sua vocazione al gol: molto bello è stato il secondo, all'81', messo a segno con un soave tocco di esterno destro su cross a rientrare del compagno laziale Tassotti, entrato al 58' al posto di Ferrario, mentre Bagni ha chiuso le marcature tre minuti più tardi colpendo di testa su cross dalla destra di Tavola.

Se i gol stanno tutti ammonticchiati all'inizio e alla fine, non è detto però che siano mancate le occasioni nella lunga parte centrale. Quattro reti mancate di un soffio, molte azioni che avrebbero meritato miglior sorte. Giordano al 20' ha calciato a lato, dopo che Fanna aveva rubato il tempo al portiere su passaggio corto all'indietro del piccolo Kipiridis; Bagni ha sciupato due volte, al 53' e 56', colpendo il portiere in uscita sia splendido invito di Giordano e tirando alto da due passi dopo un intervento di Fanna; Pileggi infine ha imitato l'ala del Perugia tirando oltre la traversa su una respinta del portiere su tiro di Fanna.

Adesso, dopo la qualificazione, la strada per Mosca è in salita. Il girone a tre che dovrà decidere la squadra per le Olimpiadi comprende anche Turchia e Jugoslavia. La prima non dovrebbe costituire grosso ostacolo, la seconda è favorita. Forse gli jugoslavi saranno gli stessi che Milijani Miljanic, l'allenatore, manderà in campo contro l'Italia di Bearzot il 13 giugno a Belgrado.

Carlo Coscia

Italia: Galli; Osti, Giuseppe Baresi; Franco Baresi, Ferrario (58' Tassotti), Tavola; Bagni, Verza, Giordano, Pileggi, Fanna.

Grecia: Tsacmamidis; Stiliandoulis (86' Statopulos), Armodoros; Alexiadis, Pandella, Papaghelis; Kipriditis, Antonia, Moschos, Diamantopulos, Kalaitsidis.

Arbitro: Doudine (Bulgaria).

Reti: 2' Verza, 15' Giordano, 81' Giordano, 84' Bagni.

Bearzot e Vicini soddisfatti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — *Nessuno dubitava di questa rielezione ai danni dei modesti pseudo dilettanti greci e meno di tutti Enzo Bearzot che subito dopo la partita di andata a Ioannina, aveva pronosticato una facile vittoria qui ad Udine. Il c.t. della Nazionale maggiore, liberandosi dalla morsa di quanti in questi giorni gli permonevano in Pristi lo hanno festeggiato a lungo, ha commentato: «Quattro gol di differenza fra noi e la Grecia sono tutti, senza contare le occasioni fallite per un soffio e le buone parate del portiere ellenico che, ancora una volta, si è rivelato uno degli elementi più interessanti.*

Bearzot ha quindi proseguito: «Il campo, in condizioni migliori di quello di Ioannina, ci ha permesso di giocare come sappiamo e di concretare in giusta misura la mole di lavoro svolta, anche se, voglio sottolinearlo, questi greci cambiando qualche elemento hanno disputato senza dubbio una partita più ordinata».

Ora inizia la vera e propria avventura verso Mosca e qui Bearzot diventa più cauto: «A parte la Turchia — dice — che non credo possa crearci troppi grattacapi, resta la Jugoslavia che, per quanto mi risulta, dovrebbe schierare una delle sue formazioni migliori. Quasi eliminati dal campionato europeo, gli slavi cercheranno infatti di puntare tutto sulle Olimpiadi. I ragazzi però mi pare che abbiano imboccato la strada giusta. Anche Giordano ha giocato con uno spirito che definirei da limpiadi. Il laziale resterà certamente con questa squadra finché gli impegni della Nazionale A e della Olimpica non si sovrapporranno».

Da Bearzot ad Aceglio Vicini, vero responsabile della squadra. «Il gol segnato in apertura — commenta — ha messo subito le cose a posto. La squadra poi, con tanta grinta e determinazione, ha fatto in modo che la partita non avesse più storia».

E per finire proprio Giordano, eroe della giornata. Il capocannoniere del campionato, ribadisce però ancora una volta il suo pensiero: «Con la Under 21 mi trovo benissimo — dice — ma in caso di concomitanza di impegni sceglierei sempre la nazionale A, anche ben sapendo di restare in panchina».

Fabio Vergnano

A Radice gli auguri del Milan

TORINO — Gigi Radice verso la guarigione. Sono trascorse due settimane dal grave incidente automobilistico e il tecnico si sta riprendendo molto bene. «Non vedo l'ora — dice a chi lo va a trovare — di lasciare questo letto».

Molti amici gli fanno compagnia durante la giornata. Ieri pomeriggio c'è stata una gradita visita. Alla clinica Fornaca sono giunti Gianni Rivera, l'allenatore del Milan Liedholm e il presidente Colombo. Il trio resinonero ha formulato i migliori auguri a Gigi, contento per la dimostrazione d'affetto. S'è parlato di calcio, del Milan ad un passo dallo scudetto. In televisore era acceso per il match degli azzurrini a Udine.

Intanto il Torino si prepara ad affrontare il Verona senza Pulici e Graziani ed è fermo anche Zaccarelli per una botta alla testa del perone destro. Ieri mattina il giocatore ha parlato ad allenarsi a parte, ma ha smesso in anticipo lamentando un forte dolore. La sua presenza per domenica è in forse.

Nella Juventus tornerà per la trasferta di Vicenza Cuccureddu. Trapattoni non ha intenzione di nome dell'escluso. Dovrebbe comunque trattarsi di Furino, leggermente acciaccato, che tra l'altro sarà utile per l'incontro di mercoledì prossimo con l'Inter, a San Siro per la Coppa Italia.

La Roma in ritiro di sua volontà

ROMA — Sulla spinta del due preziosi punti conquistati a San Siro contro l'Inter, i giocatori della Roma sembrano seriamente decisi a conquistare domenica all'Olimpico la matematica certezza di rimanere in serie A.

Con sorpresa dello stesso Valcareggi, gli atleti giallorossi, dopo l'allenamento di ieri mattina, hanno chiesto al trainer di andare in ritiro fin da stasera, in considerazione della delicata partita che li attende contro la «disperata» Atalanta.

Un rapido processo al tribunale di Perugia

Non ci sono colpevoli per la morte di Curi

Assoluzione piena per il sanitario del club umbro - Insufficienza di prove per i dottori Fini e Tomassini della Federcalcio - I famigliari del calciatore non si sono costituiti parte civile per i rimborsi ottenuti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Non ci sono colpevoli per la morte di Renato Curi, dice la sentenza emessa dal tribunale di Perugia nel tardo pomeriggio di ieri. Restano dubbi di colpevolezza sui medici Fini e Tomassini, assolti per insufficienza di prove, nessuno sulla responsabilità di Branzi che è stato prosciolto con formula piena. Possibili ma improbabili modifiche potranno venirci dal giudizio di secondo grado che è ormai certo, visto l'appello preannunciato dai difensori dei due sanitari assolti con formula dubitativa, e dal pubblico ministero che aveva chiesto la condanna del più conosciuto fra gli imputati, Pino Fini, che regge ormai da un decennio il Centro medico della Federcalcio a Coverciano.

L'impressione finale è d'aver assistito all'esposizione di un copione prefissato, dopo che le parti essenziali erano state recitate senza spettatori. L'avv. Cartasegna, fiduciario dell'Associazione calciatori per l'Umbria, ha commentato con amarezza: *«Non riesco esprimere un giudizio a nome del nostro sindacato, ma a titolo personale non posso nascondere una profonda delusione. Noi abbiamo offeso in parte il nostro scopo con la nuova normativa emessa dalla Federcalcio, ma sulla morte del povero Renato è chiaro che non si sono volute accertare le responsabilità. Anche da morto era ancora scarso con le hanno cancellato del tutto».*

L'A.C. rinuncia

Il processo si era aperto nella mattinata e ha avuto quindi uno sviluppo e una conclusione molto rapidi. In apertura di dibattimento il presidente Zampa annuncia la rinuncia a costituirsi parte civile da parte dell'Associazione calciatori; veniva così a cadere la contraddittoria formale di rito poiché i famigliari non si sono mai costituiti in giudizio, soddisfatti dai rimborsi ottenuti. In proposito c'era stato un consistente pagamento fatto tra la moglie del giocatore, Clelia Buiucarcio, e gli altri parenti, la madre Margherita Marinelli e la sorella Nunzia Curi, sfociata quindici giorni addietro in un incontro fra i rispettivi avvocati, Guarino di Chieti per madre e sorella, Scassellati per la moglie. Lo scontro s'è risolto con una transazione finanziaria agevolata dagli avvocati degli imputati, che hanno garantito la copertura d'un maggiore esborso finanziario, legato però all'eliminazione di ogni parte civile.

In via ufficiosa si è appreso che la moglie di Curi avrebbe ricevuto dalla società Perugia Calcio una cifra compresa fra i 120 e 150 milioni, mentre all'altro nucleo familiare sarebbero stati versati una dozzina di milioni. La settimana scorsa la moglie del giocatore ha inviato un'esplicita lettera all'Associazione calciatori, specificando che in caso di mancato tesseramento del club da parte del sindacato, essa avrebbe dovuto rinunciare all'indennizzo già parzialmente riscosso; la presidenza dell'Associazione ha pertanto accoduto alla richiesta per non danneggiare la vedova Curi.

L'accusa era sostenuta dal dott. Alfredo Ariotti, p.m. che ebbe un suo momento di notorietà qualche anno addietro quando dispose il sequestro del miniassegni valevoli su tutto il territorio nazionale, ma durato soltanto 24 ore. La difesa, avv. Lena per il prof. Giancarlo Branzi, cardiologo a Coverciano, imputato con rischi minimi, gli avvocati Tiberi e Dean per il medico sociale del Perugia, Tomassini, e gli avvocati Zagarelli e Galiani per il dott. Pino Fini. Non a caso per Pini, che rappresentava la Federcalcio nel suo complesso organizzativo e che assomma le maggiori responsabilità, si sono mobilitati Stelio Zagarelli, che oltre ad essere ottimo penalista è anche il sindaco di Perugia, e Paolo Galgani, noto agli sportivi come presidente della Perdertenia.

Il dibattimento si esauriva in breve per l'assenza dei testimoni (i tre famigliari e i quattro periti d'ufficio che sarebbero poi stati sfronzolati nelle arringe dagli avvocati difensori) e la sbrigativa conferma delle deposizioni rese dai tre imputati. Unico elemento di rilievo le strane affermazioni di Pini, che a Coverciano istituzionalmente si risolvono soltanto controversie tra società o di esaminano i giocatori della squadra nazionale, e che il giudizio espresso sull'idoneità del calciatore si basava non su una visita diretta ma sui documenti ricevuti dal Como, società cui apparteneva Curi prima del passaggio al Perugia. Contraddizione piena tra Fini e Branzi quando il primo afferma di avere passato subito l'incartamento allo specialista e il secondo sostiene di avere visto tale cartellino soltanto un paio d'anni dopo, a morte di Curi avvenuta.

Un anno e 4 mesi

A tambur battente le requisitoria del pubblico ministero che scindeva le posizioni dei medici, chiedendo l'assoluzione con formula piena per Branzi e Tomassini e la condanna a un anno e quattro mesi di Pini, per avere espresso con superficialità un giudizio medico avente rapporto causale con il processo. Galgani contrastava l'accusa, era fragile proprio dalla distinzione di posizioni tra i diversi imputati, portando dati attacchi alle conclusioni peritali e introducendo per primo il riferimento al decreto legge sulla medicina sportiva del '73 che specificava, in accordo con una precedente legge del '30, la validità limitata ad un anno dei certificati d'idoneità a praticare attività fisica.

Stesa la toga ed a colloquio con i giornalisti come dirigente sportivo nazionale, Galgani diceva tra l'altro: *«Noi difendiamo in questo momento tutto lo sport nazionale. Facciamo quadrato attorno a Pino Fini, perché condannando lui si finirebbe per porre sotto accusa tutto il sistema sportivo che invece rimane tra i più validi del nostro Paese. Ha fatto bene l'Associazione calciatori a deliberare perché avremmo contestato la sua costituzione a parte civile con un sicuro successo, e per loro la perdita sarebbe stata doppia, di prestigio e finanziaria».*

Brevissime le arringhe degli altri difensori, fino allo show finale del sindaco Zagarelli, che ha portato pochi elementi, in aggiunta alle argomentazioni del collega Galgani, dando invece un colore tutto cittadino alla propria arringa. Rinunciava il p. m. ad una replica e in capo a poco più di un'ora la Corte emetteva la sentenza.

Giorgio Viglino

Europeo dei mosca

Anche Udella ha perduto il suo titolo

LONDRA — Franco Udella, dopo quattro anni, ha perso ai punti il titolo europeo dei pesi mosca, per opera dell'anglomalese Charles Magri sul ring londinese dell'Empire Pool di Wembley. Il pubblico, dopo il verdetto, ha accompagnato l'altra sera Udella negli spogliatoi con un prolungato applauso. Per il pugile sardo, insomma, una sconfitta a testa alta e di misura se si considera che i giudici e Parbitro hanno assegnato un leggero margine di vantaggio al vincitore al termine delle dodici riprese. La tecnica e l'esperienza del trentaduenne Udella hanno impedito all'avversario, più giovane di dieci anni, di far valere la sua potenza che negli undici incontri precedenti, tranne uno vinto ai punti, gli aveva permesso di imporsi prima del limite.

Alla fine Udella ha riconosciuto sportivamente la superiorità di Magri, «il risultato è giusto e Magri è un degno campione — ha detto Udella, che nel 1975 era stato anche il primo campione del mondo dei minimosca per il WBC —. Con lui ho disputato sicuramente l'incontro più duro della mia carriera. Adesso non so cosa farò. Debbo riposare e riflettere».

La legge dell'età ha imposto a Udella di adducare (aveva difeso il titolo con successo otto volte) di fronte a Magri, ricco di energie e di aggressività ma anche capace di ragionare sebbene al suo attivo contasse soltanto 11 incontri da professionista — lo è diventato solo 18 mesi fa — e non avesse mai boxato oltre i dodici «rounds».

Stasera a Bologna primo scontro nella finalissima del «playoff» del basket

Sinudyne-Billy, a chi lo scudetto?

Ancora una possibile impresa davanti alla squadra-prodigio di Peterson, che ha eliminato i campioni dell'Emerson

Non succedeva dal 1960 che Milano e Bologna si ritrovassero faccia a faccia ad un passo dallo scudetto del basket: era l'anno delle Olimpiadi di Roma, il Simmenthal di capitan Pagani (con Pieri, Riminucci, Vittori, Gambaj) la spuntò ancora una volta sulla Virtus di Alesini, di Sardaigna, del nuovo astro Lombardi, vincendo entrambi i confronti diretti. La Virtus abbinata con l'Oramodai aveva vinto qualche anno prima, nel '55 e '56, il suo quinto e sesto scudetto. Dopo il '60 cominciò invece a precipitare in una lunga, progressiva crisi, lasciando a Varese e Cantù il ruolo di anti-Milano, andando a sfiorare la retrocessione nel '69 e nel '71 e risorgendo poi nell'era di Porelli manager, di Peterson allenatore e della Sinudyne sponsor, culminata con lo scudetto numero sette (nel '76) e con le grande disfide perdute nel «playoff» con la Girgi Varese nelle ultime due stagioni.

Risalendo la china, la Virtus non trovò all'appuntamento il vecchio nemico Simmenthal. Per i milanesi quello del '66 era stato il tredicesimo scudetto (nove col nome Borletti, Alfesi sei se ne sarebbero aggiunti fino al '72. Poi anche il club di Bonzonelli e Rubini prendeva la via del declino, caratterizzata da continue cessioni di giocatori (Glomo, Cerioni, Masini, Barriviera, Brumatti, Bianchi, Vecchiato..), da tre cambi di abbinamento (Innocenti, Cinzano e da quest'anno Billy) e da una retrocessione in A2 nel '76.

Oggi, dopo quasi vent'anni, le strade delle due società cestistiche di più antico blasone tornano ad incrociarsi. In due o tre incontri, fra stasera e mercoledì, il cinquantottesimo scudetto della storia del basket italiano sarà assegnato a Milano o a Bologna. L'accesso alla finale è per la Sinudyne naturale risultato dell'impianto tecnico ormai collaudato che ha fruttato un titolo e due secondi posti negli ultimi tre anni, una regolare seconda piazza nella «prima fase», una agevole eliminazione (in tre partite) di Antonini ed Arrigoni nei due primi turni del «playoff».

Per la Billy invece è il premio già favoloso alla conferma accelerata di una formazione apparentemente non rinforzata rispetto a quella che fu settima nel '78: una esplosione legata alla dinamite che Dan Peterson ha iniettato nelle radici profonde della squadra. Il già sorprendente quinto posto nella «prima fase» (sarebbe stato il primo senza il giallo con l'Antoniniì), l'eliminazione secca della Pera-gina e quella clamorosa dell'Emerson con due vittorie a Varese sono tappe di un'escalation che potrebbe concludersi sulla vetta del campionato.

Per la finalissima, più che di fare pronostici, è il caso di tentare delle comparazioni.

La stanchezza: anche se nei playoff ha giocato una partita in più (sei in diciassette giorni, contro le cinque della Billy) la Sinudyne avrebbe il dovere d'essere meno stanca, perché il suo scontro con l'Arrigoni non ha certo attinto ai toni esaperati (anche sul piano nervoso) del trittico duello Billy-Emerson, conclusosi soltanto avantieri con la splendida, terribile battaglia di Varese, che ha lasciato anche spiacevoli segni (il «Dagher» Gallinari ha un polso dolente). In compenso la preparazione della squadra di Peterson sembra a prova di bombe: ne è un chiaro sintomo la «mano ferma» con cui Silvester e D'Antoni hanno segnato i sei tiri liberi su sei nell'ultimo minuto a Masnago hanno stanziato la rimonta dell'Emerson. E qui va certamente dato merito al preparatore atletico Claudio Trachello, ex-azzurro dei quattrocento.

Le difese: Peterson ha puntato rinnegato le due celebri zone nell'ultimo match con l'Emerson. Probabilmente le riesumerà dal suo cilindro già stasera a Bologna, per mettere in difficoltà la Wells e per saggiare la vena di tiro di Bertolotti e Villalta. Certamente a zona, come per tutto l'anno, si schiererà la Sinudyne: una 3-2 con Cosic dietro quando il problema sono i rimbalzi e con Cosic davanti, al centro, quando l'intenzione è impedire troppi passaggi «interni». Certo che se Kupec (12 su 20 stasera) e Cosic (14 su 25) tireranno come martedì, anche la Sinudyne, come l'Emerson, dovrà decidersi ad abbandonare l'adorata difesa a zona.

Gli allenatori: se la Sinudyne ha dalla sua l'eventuale terza incontro in casa (e in trasferta Wells e compagni hanno dimostrato di valere poco), la Billy vanta indiscutibili superiorità di direzione tecnica. Terry Driscoll, giocatore e uomo pieno di fosforo, è stato eccellente guidatore in questo suo primo anno di panchina: poche idee, poche soluzioni, un gioco d'attacco piuttosto labile, interventi minimi dalla panchina. Nelle tre vittorie su tre conseguite nella stagione dalla Billy sulla Sinudyne (una a «Battiland», due nella «prima fase») c'è tutta la superiorità dei campioni d'Italia di Dan Peterson sul suo ex-allievo. Il quale ora ha tre occasioni d'oro per vendicarsi il maestro.

Gianni Menichelli

Risultati semifinali: Billy-Emerson 2-1 (B-*E 86-75, E-*B 97-73, B-*E 87-84); Sinudyne-Arrigoni 2-1 (S-A 86-68, A-S 85-74, S-A 106-94).

Programma finali: Sinudyne-Billy stasera a Bologna (ore 21,15, arbitri Filippone e Pieri di Romania), domenica a Milano, eventualmente mercoledì a Bologna.

● *A Seul*, Giappone, Canada, Australia (p. 2), Usa, Italia, Corea Sud e Francia sono le finalisti dei mondiali maschili di basket. Le azzurre sono state battute dalle australiane per 76-79.

I pallavolisti torinesi sabato contro i campioni d'Italia

La Klippan contro la Paoletti È l'ora delle gare da titolo

TORINO — *Walter Bossone, capo del servizio sanitario della Klippan, e Angelo Nadalini, l'abile massaggiatore dei pallavolisti torinesi, sono sicuri: Piero Rebaudengo, fresco di esordio in maglia azzurra nelle vittoriose qualificazioni per i prossimi campionati europei, sabato prossimo (ore 17, palasport del Parco Ruffini, finalmente restituito al suo ruolo, sede di concerti e concerti rock che hanno impedito qualsiasi allenamento) sarà reperibile in campo nella importantissima sfida contro Rebaudengo, fresco di esordio in maglia azzurra nelle vittoriose qualificazioni per i prossimi campionati europei, sabato prossimo (ore 17, palasport del Parco Ruffini, finalmente restituito al suo ruolo, sede di concerti e concerti rock che hanno impedito qualsiasi allenamento) sarà reperibile in campo nella importantissima sfida contro la squadra d'Italia della Paoletti Catania.*

Il giocatore, pedina determinante come regista, come è noto, si è emozionato «un poliico» in Danimarca nel durissimo match contro la Germania Est vinto dagli azzurri per 3-2. Ma ora dopo cinque giorni di riposo, l'arto non è più gonfio e più ieri sera Rebaudengo, grazie ad una fasciatura, ha potuto tornare ad allenarsi a tempo pieno con i compagni facendo valere le sue doti di palleggio.

Nella gara di ritorno di sabato prossimo, Pilotti, Bertoli, Dametto e Magnetto per i torinesi; Nasti, Di Coste, Greco, Scoscetti, Scilipoti (ma gli ernei che completano la loro formazione con Arsenio, nazionale ai mondiali ma ora rinunciatario per motivi di lavoro, l'azzurro tuttavia Ninfa ed il polacco Zarzycki, campione olimpico a Monaco) in un match che avrà valore determinante ai fini della lotta per l'assegnazione del combattutissimo scudetto 1978-79.

La classifica vede in testa la Panini con la Klippan a due punti ed i campioni d'Italia della Paoletti a quattro. Sono le tre squadre che possono vincere il campionato. Il lattore campo dice Klippan dato che i torinesi dopo la Paoletti dovranno ospitare anche i modenesi nell'ultima di campionato; la Paoletti spera dal canto suo di vincere a Torino ed in casa con i modenesi e confida inoltre nella vittoria della Klippan sugli emiliani nell'ultima giornata per cercare di conservare poi lo scudetto aggiudicandosi uno spettacolare spareggio a tre.

Nella gara di andata a Catania la Klippan vinse in modo schiacciante. Forse un set, solo per il balsamo, poco controllato dall'arbitro, che si era scatenato sul campo. Ma ora la parentesi azzurra ha ricaricato a dovere Di Coste, ha dato nuove speranze a Nasti. La partita sarà pertanto dura e sicuramente spettacolare. Il controllo dei nervi potrà assumere un valore determinante data l'importanza della posta in palio. Per la Paoletti, infatti, una sconfitta a Torino sarebbe dire-tagliarci lo scudetto dalle maglie con buon anticipo sulla fine del torneo.

Per questo importante match la Klippan confida sul pubblico anche se quest'anno la presenza sono incomprensibilmente diminuite rispetto al passato, nonostante le spettacolari gare molto bene e con un gioco quanto mai efficace. Rebaudengo-Lantranco. Sempre più affiatati e reciproci. Il primo, sempre più mostruoso nel suo ruolo di sono-squadra il secondo che anche in maglia azzurra è risultato il più regolare e continuo in tutti e tre gli incontri, confermando tutte le classiche di rendimento del campionato che lo vedono al primo posto fra i giocatori italiani.

Sabato scorso per mantenere la condizione la Klippan ha giocato a Pallanza un amichevole contro il Gonzaga Milano e pur con le assenze di tre pedine determinanti come i due azzurri e Borgna ha vinto il match, ben organizzato dal C.S. Altiora, per 3-2. In buona forma tutti i giocatori con particolari note di merito per Dametto e capitan Pellazzero che potrebbe risalire un validissimo cambio per il ruolo di centro in queste prossime decisive sfide per lo scudetto.

Rino Cacioppo

roller
GUIDAFACILE®
ORA "provasconto" presso i Concessionari e le Filiali.
docile, obbediente, dolcissima...
"Roller guidafacile":
è il nome di una serie di dispositivi, collegati in una originale struttura (esclusiva Roller). La guida è facile, dolce, divertente. E siamo pronti a dartene una prova. In tutta Italia, quando vuoi.
Prove roller guidafacile in tutti i punti di vendita Roller.
Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce Roller.
STABILIMENTO E FILIALE CALENZANO Firenze
Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420
Telefono 4384631 (prosegumento di Via Lanciani)
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118
roller
Buono per ricevere un depliant illustrativo e l'indirizzo del Concessionario più vicino. Scrivete a: ROLLER Firenze